

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
 id. semestre . . . 11
 id. trimestre . . . 6
 id. mese . . . 2
 Rate anno . . . L. 32
 id. semestre . . . 16
 id. trimestre . . . 8
 id. mese . . . 4
 Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
 Una copia in tutto il regno centesimi 5.
 I manoscritti non si restituiscono.
 Lettere e piogghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 40 — In terza pagina sopra la firma (necrologie, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. — Dopo la firma del gerente cent. 20. — In questa pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Avvisi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16. Udine

L'EPISCOPATO UNGHERESE E LA PERSECUZIONE

Ecco il testo della lettera pastorale inviata al popolo cattolico d'Ungheria da tutti i Vescovi riuniti di quel Reame.

Reverendi fratelli, amati figli,

Dal limitare dell'anno nuovo, nel quale entriamo per grazia di Dio, noi vi salutiamo, e ci sentiamo ispirati a consolare voi ed i popoli a voi affidati nelle strettezze e nei gravi dolori che d'ogni parte vi circondano, cercando forza e consolazione comune nella santa Religione che in voi ed in noi la Dio mercè vive ed impera.

Voi ben sapete, reverendi fratelli ed amati figliuoli, che oltre gli amari colpi che hanno riempito di amarezza e di dolore i nostri cuori, il 18 dicembre dell'anno ormai trascorso, ha ottenuto forza di legge il così detto *matrimonio civile*. Voi ben sapete, come noi, in conformità della santa autorità impartitaci da Dio, non abbiamo indietreggiato di fronte a veruno ostacolo, pur di tener lontano dalla nostra cara patria e dal nostro gregge tanta sventura. Voi ben sapete, che noi sottoponemmo una sommissa istanza al Re apostolico, nella quale esponemmo la oppressione che si va ad accrescere contro la fede cattolica, contro i diritti della cattolica Chiesa; nonché i pericoli per il trono e per la patria.

Scrivemmo anche ai governanti del nostro paese, dimostrando, quanto grave sarebbe per riuscire tale istituzione per la fede ed i diritti della Santa Chiesa di Dio, e quanti mali ne sorgerebbero per tutto lo Stato. Voi conoscete, che noi, appoggiati dai figliuoli fedeli alla nostra Chiesa, abbiamo levata la voce nell'assemblea nazionale contro questa legge, ed abbiamo dato il nostro voto contrario; ma purtroppo ogni nostro sforzo, ogni fatto ed ogni detto rimase privo di qualunque risultato.

Il vostro dovere è adesso di liberare la nazione per quanto si può dai cattivi effetti. — Camminate per ciò, reverendi fratelli, coraggiosamente, non nella disperazione; ma ricordando le parole del nostro Salvatore crocifisso: « Voi sarete angustiati in questo secolo, ma, credetelo, io vinco il mondo. » Ricordatevi che la vittoria nostra è la nostra Religione: ed è un gran vantaggio, di poter essere consolati da Gesù Cristo.

Mirate il nostro Salvatore e Maestro, che, invece di aspirare a gioie ed a piaceri, ha voluto subire la morte della Croce, ed ora siede alla destra del Padre, ove prega insieme con noi e con tutto il popolo cattolico. Pregatelo con zelo e perseveranza, perché abbia compassione del suo gregge, che ha riscattato col suo Sangue, perché allontani

dai suoi figli i dolori e le oppressioni, e restituisca i diritti e la libertà necessaria alla nostra santa Religione. Chiedete nelle vostre preghiere l'intercessione di Maria SS.ma, di Santo Stefano, che ha fondato il nostro paese e di tutti gli speciali Patroni delle città nostre, affinché ci guardino amorevolmente dal cielo e ci difendano col loro valido patrocinio, aiutando con le loro potentissime preghiere i nostri voti. Ma essendo diligenti nelle preghiere, adempite strettamente a tutti i vostri doveri. Voi, reverendi fratelli, avete promesso i vostri servizi al Santo dei Santi e mantenete la promessa fatta e riceverete non solo i ringraziamenti del vostro Superiore, ma di tutta la Chiesa.

Dal Rappresentante di Gesù Cristo in terra i pastori d'Ungheria udrono queste parole: « Le presenti circostanze che eccitano gli animi, fanno un dovere del nostro apostolico ministero, di rinforsare voi ed i vostri parroci, perché ammaestrate il popolo affidato alle vostre cure, di spronarvi alla perseveranza, al coraggio, all'eroismo. Annunciate per ciò costantemente al popolo le dottrine di Gesù Cristo, che la Chiesa cattolica insegna, e ricordatevi nelle presenti distrette di pregare incessantemente Iddio, che ci confermi nella fede. »

La lettera pastorale termina, con belle parole al popolo ed al clero, invitando tutti ed essere fedeli all'insegnamento della Chiesa ed a compiere i propri doveri senza alcuna tema di umani riguardi.

Gli sforzi di tutti debbono essere specialmente diretti a che il Matrimonio cristiano continui ad ottenere quel prestigio e quell'onore in che è stato presso tutte le nazioni civili, e che gli è dovuto, per il santo carattere che gli ha impresso Gesù Cristo Signor Nostro.

IL RISPETTO AI POTERI COSTITUITI

La *Tribuna*, colla data di ieri l'altro, con una ingenuità veramente preadamitica non sa trovare la ragione, per la quale il Santo Padre dice agli spagnuoli e a tutti gli altri popoli che rispettino ed obbediscano a coloro, che amministrano la pubblica cosa, mentre non dice altrettanto al popolo italiano.

L'ingenuo giornale domanda quindi come e perché ciò che è vero in Spagna non può essere vero in Italia.

Se si facesse un po' meno gli innocenti e gli scandalizzati, non si correrebbe rischio di fare vedere che non si comprende quello che è limpido e chiaro, come la luce di pien meriggio. Così si preferisce di dimostrarsi ignoranti, piuttosto che rilevare la verità più evidente e manifesta.

Non per insegnare alla *Tribuna*, e tanto meno ai nostri lettori, notiamo semplicemente che, per riguardo al rispetto che si deve ai poteri costituiti è vero egualmente

quello che si insegna in Spagna e che si prescrive in Italia. Vi è però questa differenza: in Spagna, nè in qualsiasi altro paese, può trattarsi di poteri costituiti in casa del Papa e nella proprietà della Chiesa.

Nessun potere fuori d'Italia è costituito sulla distruzione del potere del Papa e della Chiesa.

Qui avremmo pronto un esempio ed un confronto, che a capello spiegherebbe e dimostrerebbe questa radicale differenza. Ma non sappiamo se il Fisco ce lo voglia permettere: laonde ci limitiamo ad una pura domanda.

Questa è: Posso io e debbo inculcare rispetto alla roba d'altri, quando questa roba è mia? E se dico che si deve lasciare la roba a chi l'ha, posso e debbo dire che deve essere lasciato anche ciò che è mio, e che di più tengo in deposito con solenne giuramento di non cederlo mai a chi che sia?

Il Papa, nell'alta sua autorità, non può lasciare e abbandonare la libertà della Chiesa cattolica e l'indipendenza del Pontificato romano. E' cosa che a nessuno può dare, perchè è stata data da Dio, direttamente, indistruttibilmente, poichè Gesù C. fece libera la sua Chiesa. Con ciò stesso le ha dato tutto ciò che occorre perchè questa libertà sussista in fatto e sia effettivamente tutelata.

Ecco la ragione dell'accennata differenza: nessun potere straniero all'Italia ha tolto e toglie questa libertà e questa indipendenza, perchè nessuno ha tolto e nessuno toglie al Papa quella sovranità effettiva, che sola rende reale questa libertà e sicura questa indipendenza.

I NOSTRI SANTI

Augusto Conti, nel suo libro *Religione ed Arte*, intesse, con intelletto di cristiano filosofo e di artista del pensiero, un elogio spiritualmente bello dell'ingegno, delle virtù, dell'opera di S. Filippo Neri. E' una pagina eloquente, scritta con squisito sapore di lingua italiana, con altezza di ideali religiosi e sociali, che il filosofo toscano dedica all'amabile santo fiorentino.

E' inverò, tra le grandi figure di santi personaggi che fiorirono nel secolo XVI, quando la riforma protestante pareva negasse al cattolicesimo il suggello dell'antica santità apostolica, forse nessun uomo comprese più di Filippo Neri dove era da apportare la vera riforma, non del dogma ma dei costumi cristiani.

Mentre un'aura di paganesimo spirava in Italia negli studii, nelle arti rinascenti, e, peggio, nei costumi corrotti e molli, Filippo Neri dispregiò il fasto cortigiano, amò la castità di tanto amore, quanto Francesco d'Assisi ne avea portato alla sorella povertà, nell'orgoglio quasi selvaggio del più dilagante feudalismo. Era la

superbia della vita che ritornava ad aduggiare la Chiesa, in Italia coll'umanesimo pratico e teorico, in Germania col luteranesimo, nato dall'orgoglio pagano, che ingombrò le menti dei dotti lungo tutto il secolo XV.

In niuna cosa parve più grande il santo fiorentino, che nell'essere diventato esempio agli altri di modestia, e di vita severa e intemerata.

Contemporaneo di Michelangelo, del Palestrina, di Tiziano, del Tasso, del Berni, di Annibal Caro, dell'Ariosto e di tutta la pleiade di grandissimi ingegni onde coll'Italia va superbo il secolo di Leone X, San Filippo, nato nella dotta Firenze di Lorenzo il Magnifico, vissuto a Roma, nel periodo più splendido che le arti e le lettere abbiano avuto, dopo Pericle ed Augusto, ebbe l'animo aperto a tutte le manifestazioni estetiche, l'ingegno colto e acuto nei classici studii, l'anima irradiata dalle armonie della musica più cristiana e più leggiadra, che sia mai risonata sotto le volte di marmo e d'oro delle basiliche romane.

In questo ambiente visse e fu santo Filippo. La sua natura toscanamente fine gli diede l'amabilità del carattere, lo spirito arguto: l'abito di vivere nel mondo romano, in un'età di contrasti, di lotte tra lo spirito sempre vivo del cattolicesimo e la nuova fioritura del paganesimo, maestro della forma, lo guidò negli intendimenti di rinnovazione cristiana. Nella sua vita di santità troviamò l'austero fervore congiunto alla gentilezza più rara, che rivestiva tutta la sua missione di riformatore.

E fu riformatore intimamente italiano, senza le nebbie pesanti che venivano allora dai falsi riformatori d'Allemagna.

Duplica fu la sua opera: santificare il clero, rendendolo doto e virtuoso. Era questa la maniera più efficace per riformare i costumi, riformando i maestri della religione. E fondò gli oratoriani, ordine illustre, decoro del cattolicesimo, che anche in questi ultimi tempi risplende di tanta luce di dottrina e di santità. Basti citare il cardinal Newman inglese, del quale fu scritto che dalla sua cella dominò lo spirito inglese e lo toccò virtualmente dal protestantesimo; e fra i nostri, il cardinal Capececelato, ch'è una gloria delle lettere italiane. L'opera di Filippo Neri ebbe dal Capececelato l'istoria più bella dell'ordine illustre ed un monumento più perenne del bronzo. Così rinnovasi l'amore di Filippo agli studii storici, ai quali avea spinto il Baronio.

Ma se qui si fece manifesta la profondità degli intendimenti di San Filippo, negli oratorii da lui pensati e creati, rifiuse tutta la toscana gentilezza artistica di quell'anima nobilissima. La gioventù, educata per mezzo della religione e della divina arte dei suoni nel giardino di Cristo, attratta al bene e al bello dalla dottrina cristiana e dalla musica, allietata in que-

11 APPENDICE

ZIO E PADRINO D'AMERICA

Un colpo battuto sulla porta [interruppe il colloquio. Fiammetta mostrò la sua testina furba.

— Capitano, diss' egli, il signor Daullé vi prega di riceverlo.

— Fatelo entrare.

Il signor Daullé entrò.

Era egli giovane, era vecchio? grande o piccolo? Bello o brutto? Si sarebbe penato a tutta prima a risolvere questa questione; poichè quel personaggio (certamente la sua schiena era molto flessibile) si avanzava letteralmente piegato in due; e, come se quel profondo saluto non dovesse bastare, tre nuovi inchini misero quasi a livello i suoi piedi e la cima della sua testa.

— Non tante cerimonie, disse con bonarietà il capitano. La vostra mano, signore; e poi datela ugualmente al vostro compagno di viaggio, il signor Guillem, nipote e figlioccio del signor Giacomo Guillem, mio padrone.

Queste parole dovevano avere un signifi-

ficato tutto particolare per il signor Daullé, giacchè lo fecero trasalire violentemente. La sua persona si raddrizzò, ed allora si potè finalmente vedere un volto pallido dai lineamenti sottili e cogli occhi irrequieti.

— Ah! ah! balbettò una voce, che avrebbe voluto essere vivace e gaia, ma di cui risuonò meglio la discordanza; ah! ah! ho la gioia di fare conoscenza con un altro figlioccio del mio degno padrino?

Questa volta toccò a Barnaba-Biagio di meravigliarsi.

— Il mio padrino è dunque anche vostro? domandò egli?

— Sì, signore; per umile che sia la mia condizione, ho nondimeno l'onore di essere figlioccio del signor Giacomo Guillem.

Barnaba-Biagio ebbe un sorriso bonario.

— L'onore! ripeté egli. Voi dovrete essere, signor Daullé, press'a poco della mia età, e quando m'io zio ti venne al battesimo, non pensava guari a diventare un piantatore di Borneo!

Una rapida contrazione dalle labbra precedette la risposta del signor Daullé.

— Il nostro eccellente padrino, insinuò egli, non sarebbe forse troppo lusingato se vi udisse.

— Perché?

— Ma... se date il suo giusto valore... alla parentela...

— Scusate, lo interruppe vivacemente Barnaba-Biagio. Il mio pensiero sarebbe male interpretato, se credeste che io non sia felice di andare a trovare un parente, pel quale conservo un ricordo di profonda riconoscenza.

« Ho voluto dire, e ne sono certo: il nostro padrino non deve essere un uomo orgoglioso. Altrimenti, si sarebbe egli ricordato di voi, signor Daullé, e di me? Era per lui tanto facile regnare da nababbo a Borneo, e dimenticare, inebbrinato dalle sue favolose ricchezze, gli umili amici di una volta!

— Bravo! esclamò il capitano. Avete detto il vero, signor Guillem: vostro zio non è un orgoglioso.

« Non conosco in lui nessun difetto; poichè, in verità, non si può addebitargli a difetto la cura che prende nel fare eseguire le sue piccole volontà. La sua potenza è tanto grande!

— Voi sarete testimone, signor capitano, della mia sollecitudine nel confermarvi ai desiderii del mio onorevole padrino, disse il signor Daullé.

Barnaba-Biagio non giudicò a proposito

di dichiarare la sua sommissione. Nei modi e nel suono della voce del nuovo arrivato c'era qualche cosa che gli impediva di mostrarsene imitatore.

— Bravo ancora, ripeté il capitano. Bravo, signor Daullé. Prendete, gustate questo arack. Il signor Guillem non lo trova di suo gusto, e, nondimeno, viene direttamente dalla piantazione delle miniere diamantifere.

A questa magica raccomandazione, il signor Daullé ingoiò d'un fiato il contenuto del bicchierino offertogli da Pietro Rayband. Il vigore del liquore gli fece venire le lagrime agli occhi; nondimeno con eroica energia:

— Contrariamente al gusto del signor Guillem, egli disse, trovo deliziosa quest'acquavite.

— Sì? Ebbene! il mio degno compare Ting-Lee-Fang sarà presto vostro amico. Ora, ricordatevi tutti due, che Ting-Lee-Fang possiede in gran parte la confidenza del vostro padrino... Ma, io dimenticavo, signori... mi permetterete di presentarvi ad una viaggiatrice, e di chiedere per lei i maggiori riguardi.

(continua)

sta nobile palestra dalla cura egualmente gelosa della mente e del cuore, bandita dai suoi trastulli, come dai suoi studi la tetraggine e fatiavi signora la natura letizia, ch'è atmcsfera alle menti giovanili, piece di speranze e di sogni giocondi: ecco dove mirò l'acuto sguardo di Filippo Neri, per istrappare al vizio orpeltato d'arte, alla sensualità orgogliosa, le tenere piante che crescono nell'orto chiuso della Chiesa.

Così se a Filippo Neri dobbiamo il Baronio, che preparò il Muratori, a lui pure dobbiamo il Palestrina, il principe dei musicisti italiani. Fu detto di Senofonte, che le muse non avrebbero parlato che per sua bocca, se avessero dovuto esprimersi nella lingua ellenica: del Palestrina si può dire che attinse dagli angeli le sue armonie divine. Ed è una visione paradisiaca quella che ci offre la musica nata cogli Oratorii: da Palestrina a Sebastiano Bach, a Haydn, a Mendelssohn, a Mozart, è una catena luminosa di musicisti, che co' loro oratorii, colle sinfonie estasiati continuarono, anche non essendo cattolici, il pensiero musicale del nostro grande santo.

Gli studi e l'arte grandeggiarono nell'opera di San Filippo, che oggi appare più ancora la intuizione del genio, perchè negli studi storici è la fonte delle prove della grandezza cattolica e della fallacia protestante come nella guerra fatta dalla riforma alle belle arti fu il furore selvaggio della superbia lussuriosa di un tedesco ancor barbaro. Il Pontefice Leone XIII aprì ai dotti della storia i tesori degli archivi vaticani, perchè la Chiesa nulla ha a temere dalla luce dei documenti: anzi diede l'esempio di questi studi col Baronio oratorio: e la Chiesa oggi ha posto mano alla riforma della musica sacra, ritornandola alle pure fonti del canto fermo gregoriano e del canto figurato, di cui fu insuperabile maestro Pier Luigi da Palestrina.

Ecco gli eroi del cattolicesimo: splendore d'arte e di scienza li abbella; la santità li incorona. Ed è felice evento, che a così breve intervallo cada il centenario del Palestrina e quello di Filippo Neri che fu suo amico e confortatore, che l'incoraggiò a scrivere la musica più classica che abbia l'Italia. E tra questi sommi italiani va annoverato il Tasso, grande e infelice, il poeta della rinascenza cattolica, del quale pur ricorre in quest'anno il terzo centenario della morte cristiana, sul poetico Gianicolo, nella pace silente di un cembrio. La Chiesa li incorona, oggi di immortali allori, perchè questi grandi seppero disporre italianamente e cristianamente all'arte, alla musica, alla virtù civile la santità della vita come Filippo Neri, la severità dei costumi come il Palestrina, la fede cristiana come il Tasso.

È delizioso e molto sano succhiare Ovoid.

ITALIA

Piombenza — Arresto in fondo ad un pozzo — La guardia Peroni era appostata per arrestare il pregiudicato Barbieri Antonio imputato di furto qualificato e lo trovò nascosto entro un pozzo profondo pieno d'acqua assiderato e in procinto di annegare.

Noncurante del pericolo, il Peroni scese nel pozzo e arrestò il pregiudicato.

Torino — Diciotto soldati creduti sepolti nella neve — È giunta da Bardonecchia la notizia che l'altra mattina alle dieci era partito dal distaccamento del 72 fanteria di colt, un drappello di 18 soldati comandati dal tenente Germaine, diretto a tracciare la strada per un forte dipendente, già quasi letteralmente sepolto di neve. Fino alle dodici d'ieri non essendo ritornati a Bardonecchia, tutto il battaglione di fanteria e la compagnia d'artiglieria distaccati a Bardonecchia si mossero per vedere di trovare i vivi o morti i 18 soldati e l'ufficiale, convinti di trovarli o morti o di non trovarli più perchè petiti sotto la neve che scendeva ed era giunta a grande altezza.

Ma ecco che ieri sera al comando di Torino è giunto da Bardonecchia un telegramma dove si annunciava che nel pomeriggio d'ieri veniva trovato il drappello stesso, il quale si era ricoverato in un baraccamento perchè colpito in marcia da una forte tempesta e da una terribile nevicata. Potete immaginare come la fausta novella sia giunta gradita alle autorità militari di Torino e a tutti i cittadini.

ESTERO

America — Esplosione — 76 morti, 100 feriti — Da New York 16:

Un incendio si sviluppò iersera l'altro nel deposito merci della stazione montana, ove erano parecchi vagoni carichi di polvere. Mentre si lavorava a spegnere l'incendio tre esplosioni formidabili uccisero 75 persone e ne ferirono un centinaio.

La città intera fu scossa come da terremoto. I danni superano un migliaio di dollari.

Inghilterra — Disastro minorario — Si ha da Londra:

È terminata l'estrazione degli operai sepolti nelle miniere di Andley. L'inchiesta stabilì che vi è un centinaio di sepolti.

Cose di casa e varietà

Bolettino Meteorologico

DEL GIORNO 17 GENNAIO 1895

Udine-Riva-Ostello Albesa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro +7.4
Min. Av. notte +6.2
Barometro 742.
Stato atmosferico Piovoso
Vento S. S-E
Pressione oscillante
Sens. Vario coperto
Temperatura: Massima 11.4 Min. 5.—
Media 8.3 Acqua caduta mm 15

Bolettino astronomico

Sole Luna
Leva ore Europa Cent. 7.46 Leva ore —
Passa al meridiano 12.17.16 Tramonta 10.48
Tramonta 16.52 Età giorni 21
Fenomeni:

Si raccomanda

a tutti i soci morosi di mettersi alla pari con l'amministrazione del nostro giornale.

Ringraziamo gli amici che già spedirono anticipato il prezzo d'associazione. Contiamo di poterli tutti inscrivere nell'Albo dei zelatori.

Chi non ha ancora spedito il prezzo anticipato per il nuovo anno, non ritardi a mandarcelo, e riceverà tosto il caro ricordo della Santa Casa di Loreto ed il bel volume delle Poesie del Santo Padre Leone XIII edite sulla ultima edizione di gran lusso.

Processo Volpe - Driussi

Nella seduta pomeridiana di lunedì, esaurita l'audizione dei testimoni introdotti dalla P. C. ed esaurite altre formalità, venne aperta la discussione dell'avvocato Schiavi nell'interesse del querelante. Dopo accennato alla delicatezza della causa, perchè si tratta di investigare la vita di due persone poste l'una di fronte all'altra, di condizione diversa, e con opposto intento, passa in rapida rassegna le risultanze del processo, senza discendere a minuti dettagli, per dimostrare come il Driussi si è studiato con rara audacia e pertinacia di denigrare il comm. Volpe, e non vi è riuscito, mentre è constatata invece la sua responsabilità per tutti i capi d'imputazione, senza punto ledere la onorabilità del comm. Marco Volpe che ha legato il suo nome alla benemerenza della città. Egli non intende di aggravare la condizione dell'imputato, che la perizia medica ha qualificato per un mattoide, e non si lamenterà se il Tribunale lo avesse a ritenere anche irresponsabile, perchè il Volpe, che sotto una ruvida corteccia ha un cuore benefico, sarà lieto se potrà dire che le accuse contro di lui sono partite da un pazzo. In questo processo che ha appassionato il pubblico, e specialmente la classe più bassa della società, egli ritiene che Driussi non sa che lo strumento di macchinazioni contro il Volpe, sia una macchina mossa da una mano che si nasconde nell'ombra, che non ha bisogno di scoprire, perchè si è abbastanza chiaramente manifestata. E conclude che il comm. Volpe sa cos'è il dovere di difendersi, sa anche perdonare.

Quindi incominciò la requisitoria il P. M. Il D. R. Brisotto, dopo di aver accennato all'incidente svoltosi al principio del dibattimento, che lo aveva posto in apprensione perchè temeva che dallo svolgimento potesse risultare qualche cosa che potesse suonare rimprovero all'ufficio del Procuratore del Re, ora s'è sentito tranquillo, perchè nulla è emerso che potesse autorizzare una censura per non aver iniziato un processo a carico del comm. Marco Volpe, che egli non conosce se non per quanto è risultato dal dibattimento. Quindi passa in diligente rassegna quanto è risultato a carico del Driussi per il reato di appropriazione indebita, che egli ritiene accertata.

Essendo l'ora tarda domanda di rimettere al di successivo la continuazione della requisitoria per il reato di diffamazione e d'ingiuria.

Aperta l'udienza di martedì, il D. R. Brisotto riprende il suo discorso ponendo in rilievo come il Driussi col suo contegno dopo il licenziamento, prima coll'interposizione di persone amiche ed autorevoli, poi con minaccia, infine con la stampa, abbia dimostrato il suo mal animo contro il suo benefattore, cercando di trasformare in punti di accusa le stesse beneficenze, e col colorire sinistramente in modo da far apparire, o da far sospettare per azioni dilittuose, i fatti più innocenti, ed anche i benefici.

Egli non sa se abbia agito di sua iniziativa, o se suggerito da altri, nè ha interesse di risolvere la questione. Passa in esame i diversi fatti diffamatori sparsi nelle circolari, e conclude che nessuno è stato provato nei termini esposti. Riguardo alle cambiali con il nome di Luigi Scozziero, che non le ha firmate, dice che il Volpe ha commesso una irregolarità certamente deplorabile, ma la responsabilità anche di questo fatto pesa sul Driussi, il quale ha dimostrato di essere un figlio snaturato, un cattivo cittadino, un pessimo marito. E rivolto al Volpe dice che non intende tesserne l'apologia, ma che se con la lunga serie di testimoni fatti sentire dal Driussi non è menomata la sua onoratezza, può dire che è un galantuomo. Un solo rimprovero egli crede di dovergli fare, di aver cioè usata una frase sconveniente quando una figlia del Driussi si era a lui presentata per domandare un soccorso. A riparare quel fallo usi ora una parola generosa: *To ti perdono*. Tenuto conto dello stato di mente dell'imputato, delle condizioni della famiglia ecc. propone la condanna di Driussi a 28 mesi di reclusione e L. 200 di multa.

L'avv. Levi difensore del Driussi, dopo di aver accennato al giudizio del prof. Pennato sulla parziale diminuzione di responsabilità dell'imputato, alla disparità di condizioni nella lotta tra Driussi e Volpe, tra accusatori e difensori, passa all'esame dei diversi capi di imputazione di fronte alle risultanze processuali, e sostiene che mancano gli estremi della appropriazione indebita, perchè Driussi non doveva con segnare tutto il denaro che incassava, essendo autorizzato a trattenere una parte per le spese. Si tratta quindi di una questione di conti che Driussi doveva dare ed ha dati; e sarà debitore di un importo, non colpevole di un delitto. — Riguardo alla diffamazione, colla pasta delle circolari nota che i fatti costituenti tale reato, si ridurranno a tre, tutto il resto non può dare che la figura dell'ingiuria. Di questa non si occupa, rimettendosi al Tribunale. Sostiene che la prova dei fatti diffamatori, almeno nella loro sostanza è raggiunta, e cerca di dimostrarlo. — Passa quindi a discorrere in via subordinata della responsabilità, per determinarne i veri limiti.

Nella seduta pomeridiana, l'avv. Bertaccioli per la parte Civile, fa una calorosa replica per combattere le argomentazioni del difensore, e fa una carica a fondo contro il Driussi, non soltanto nei rapporti col Volpe, ma nella sua vita privata, e nella famiglia. Difende il Volpe nei fatti dello sciopero del 1873, nei rapporti col Civan, Pinni, Dall'Ava, nell'uso dei colori scadenti, nell'acquisto della ricetta del chimico Lucchi, nell'affare delle cambiali, e si estende a dimostrare che in commercio non solo, ma anche nei rapporti civili è comunissimo l'uso di scrivere il nome anche di persone assenti, di cambiare date ecc., e conclude che le prove sono riuscite a carico di Driussi, non a carico di Volpe. — Ma, egli osserva, fino dal principio del dibattimento si è notato che dietro Driussi vi sono altri che l'hanno montato, ed hanno montato l'ambiente non tanto contro la persona di Marco Volpe, ma contro il suo Asilo. Accenna alle opposizioni all'opera del Volpe quando stava per iniziarsi, alla assenza del Vescovo alla posizione della prima pietra, alle ripetute opposizioni del Consiglio Comunale, alla pubblicazione della prima circolare dalla tipografia del Patronato alla vigilia della festa inaugurale, al fatto confermato da un testimone, e non negato dal Driussi, di aver avuti dei sussidi da persona che non nomina ma che tutti conoscono, per le spese di stampa, alla deposizione del chierico Dall'Ava, al modo con cui da un giornale cittadino è stato annunciato il processo, e conclude essere evidente che le diffamazioni sono dirette a demolire l'istituzione dell'Asilo. Ma Marco Volpe non si lamenta della lotta, si duole che gli operai si siano lasciati sedurre, ed attende dal tempo la piena soddisfazione dell'opera sua. Con tutto ciò egli sa perdonare.

L'avv. Casasola incomincia col dichiarare che sperava di non prendere la parola, ritenuto che potesse bastare un discorso per parte; ma la replica dell'avv. Bertaccioli, e specialmente l'ultima parte del suo discorso gli impone di parlare. È dolente di dover intrattenere il Tribunale su un argomento che riconosce estraneo alla causa, ma le allusioni sono troppo chiare, perchè non debba respingere l'insinuazione. Congliere Comunale da parecchi anni, quando la prima volta venne presentata la proposta del com. Marco Volpe di istituire un asilo per figli degli operai, si fece oppositore alla scelta della località, non alla istituzione, certamente generosa e benefica, e meritevole del plauso della cittadinanza. Si trattava di una questione veramente amministrativa.

Quando ebbe luogo la festa d'inaugurazione, il Sindaco nel suo discorso affermò che la vita dell'asilo era assicurata, mentre poi dalla lettera di ringraziamento pubblicata dal com. Volpe si rilevava che egli aveva in animo di assicurarne la esistenza,

Ciò lo indusse a ricercare se l'asilo era stato eretto in ente morale, e dalle fatte indagini ebbe con sorpresa a rilevare, che il com. Marco Volpe, od altri per lui, aveva fatto credere alla Giunta Municipale che non si era ancora determinato a fare le pratiche relative, perchè l'avv. Casasola ed altro egregio collega l'avevano consigliato a differire. L'avv. Casasola, consigliere comunale, non credette di lasciar correre tale voce, che poteva addossargli gravissima responsabilità e ne fece argomento di speciale interpellanza alla Giunta.

In pieno Consiglio il Sindaco confermò la verità delle dichiarazioni fatte dal cons. Volpe, ma che poi erano state disdette attribuendole ad un equivoco. Chiarito questo punto, continuò dicendo che non aveva mandato di difendere altri dalla insinuazione di opposizioni all'asilo Volpe ma che poteva assicurare che né egli, né altri che dividono le sue opinioni, si sono mai sognati di opporsi in alcun modo né a Marco Volpe, né al suo asilo. Espone quindi come egli accettando di associarsi alla difesa di Driussi, non ha inteso di fare che un atto legittimo, perchè la difesa degli imputati è voluta dalla legge, e la difesa del povero è ufficio nobile dell'avvocato. Nessuno potrà dire che i difensori dei Driussi abbiano accettato l'incarico per speculazione.

Che se è lecito fra colleghi improvvisare *stornelli* per rompere la monotonia, non è lecito servirsi per preparare fuori la pubblica opinione, e poi valersene nella trattazione di una causa si grave.

Spiega poi come i difensori si sono mantenuti rigorosamente nel campo della difesa dalle accuse mossegli, senza divagare in cose estranee alla causa, lasciando all'imputato la responsabilità di fare interrogazioni, e di presentare delle carte, che essi non ritenevano necessarie per la causa. Ed il Tribunale apprezzerà tale contegno, ben più corretto di quello tenuto dalla parte civile. Passa quindi a discorrere della vita di Ilario Driussi, per discoparlo dalle gravissime accuse mosse contro di lui. Giustifica il suo contegno col vecchio genitore, che mantenne prima in casa, poi nella Pia casa di Ricovero, passando la retta per un trattamento speciale, e ciò perchè il povero vecchio, per soddisfare la passione del lotto, andava elemosinando, con disdoro della famiglia. Quando poi rimase senza impiego, e perciò nella impossibilità di pagare la retta, ha dovuto ritirarlo dal Pio Istituto, e tenerlo in casa, dividendo con cui lo scarso alimento che poteva procurarsi con le elargizioni di persone caritatevoli. La scandalosa relazione affermata da un testimone, di cattiva fama, che avrebbe turpemente abusato dell'ospitalità per denigrare tutta una famiglia, e sul quale pesa una denuncia per falsa deposizione, è assolutamente inverosimile.

Oltre 20 anni di servizio senza censure, la fiducia del suo principale mantenuta fino agli ultimi giorni, che lo tenne alle sue dipendenze, l'interessamento preso da rispettabili persone a favore di Ilario Driussi, dimostrano che egli non è poi quel pessimo soggetto che è stato presentato dalla parte civile e dal pubblico ministero, e sotto un certo punto di vista il Driussi può dirsi soddisfatto dello svolgimento del processo, perchè oggi egli sa che non ha altro da rimproverarsi che l'infedeltà di 4000 lire da lui spontaneamente confessata, e verificata per urgenti bisogni non a lui, ma imputabili ad altri.

Passa quindi all'esame dei diversi capi d'imputazione aggiungendo nuove considerazioni in appoggio delle tesi sostenute dal collega avv. Levi, concludendo col raccomandare al Tribunale di ben esaminare specialmente la questione di diritto sulla appropriazione indebita, che egli ritiene non sussistere anche perchè da una lettera del com. Volpe risulta che Driussi non rendeva conto dei singoli viaggi, ma nel settembre 1892 rese conto degli anni 1891-1892.

L'arringa dell'egregio avv. Casasola, sobria, struggente, eminentemente obiettiva, e scevra di *pistolotti* oratori, riscosse calorosi applausi.

COMUNICATO

Udine, 17 gennaio 1895.
Sig. Avv. Mario Bertaccioli

UDINE.

Dal giornale *La Patria dei Friuli* di ieri rilevo aver Lei, nella Sua aringa nel processo Driussi, espresse a mio riguardo delle falsità che mi offendono; e precisamente dove dice: « E i colori — fino a — galantuomo. »

O Lei smentisce pubblicamente entro due giorni tale bugiarda asserzione su tutti i giornali cittadini che l'avessero riportata, od io La cito in giudizio producendo le prove, anche dulle R. Dogane, che non solo non ho guadagnato le 50 mila lire in sei mesi, ma che intorno al 1873 io non negoziavo nemmeno in fazzoletti.

Prima di additare al pubblico disprezzo persone oneste servendosi ai suoi scopi di menzognere insinuazioni come lecca in questa occasione, ci pensi.

PASQUALE FIORE,

Al sig. Romolo del «Corriere di Gorizia»

Mi venne gentilmente favorito il *Corriere di Gorizia* del 15 corr. perchè vi leggessi alcune note prive di buon senso, delle sconclusionate scipitaggini, scritte da un certo Romolo. Sia Romolo, sia Remo, o sia qualche altra *antichità*, questo non mi riguarda. Tralasciando per amor di spazio quello che non si riferisce a me, trascrivo il seguente brano: — « Il governo, di fronte a certi casi, non sa precisamente a quale Santo votarsi. Pensate che la verifica della nomenclatura geografica della Corte dello Stato Maggiore Italiano fu affidata al prof. Trinko, e si può credere se non trasformò tutto ciò che poteva essere trasformato dal latino in sloveno! »

« Nacquero da ciò delle cose ridicole, poichè il Castello di Gronenburgo, a cagion d'esempio, si cambiò nell'antico castello di Attila del quale nessuno ebbe mai notizia nè nella storia, nè nelle tradizioni. E per questi servigi e per la traduzione di un romanzo polacco nelle appendici del *Cittadino Italiano*, egli ottenne la cattedra del professore di filosofia nel seminario udinese; già di filosofia non è da parlarne in quei siti, ma questo professore dello staterello a parte, si può credere quali trovate sloveniche saprà introdurre nel suo insegnamento. »

Una sola riga di risposta, per le mie buone ragioni. Ecco; il povero uomo prende dei granchi tanto grossi, che non si può finir di capire come abbiano potuto accomodarsi in una testa, che appare così piccola. Se egli è in grado di provare quanto asserisce, io gli cedo immediatamente la cattedra di filosofia, che occupo nel seminario udinese, nonchè il sognato castello di Attila, perchè ivi possa raccogliere in santa pace le sue lasse membra e menare una vecchietta più serena e tranquilla.

Alle corte, signor Romolo, o voi scientemente affermate ciò che non è, o il cervello non vi serve. *Non datur tertium.*

Abbiatemi l'assicurazione della mia completa indifferenza di fronte ad ulteriori possibili vostre corbellerie, e la libera scelta fra le due onorificenze proposte nel mio dilemma.

D. G. Trinko.

Al «Friuli» maestro del popolo

risponderemo dopo di aver dormito sopra un paio di volte, al suo attacco di ieri. Così gli diamo per conforto di avere seguito il suo consiglio. Ci siamo intesi?

La fiera

di S. Antonio, causa la pioggia, ormai si può dire andata completamente a monte, con grave danno della città e della provincia.

Bollettino giudiziario

Toso Clemente, cancelliere della Pretura I Mand. di Udine; Tomada, vice cancelliere della Pretura di S. Daniele; Zanutta, vice cancelliere della Pretura di Cividale, godono l'aumento sessennale sullo stipendio.

Assolto in appello

Liberal Antonio da Rualis, imputato di truffa, fu condannato dal tribunale di Udine a 5 mesi di reclusione.

Il difensore Gosetti dimostrò come la accusa si fondasse sulla unica deposizione di un pazzo, e la Corte assolse l'imputato.

Anniversario

Lunedì, 21 gennaio, ricorrendo il primo anniversario della morte del compianto sacerdote D. Giuseppe Fantoni per cura dei parenti ed amici, si celebrerà nel Duomo di Gemona alle ore 9 1/2 una solenne ufficiatura funebre in suffragio dell'anima sua.

Due contro uno!

A Prato Carnico vennero arrestati Polzot Gio. Batta e Gonano Giacomo, i quali, per questioni d'interesse, presero a pugni e a calci Giovanni Della Pietra, minacciandolo di morte. Il Della Pietra si salvò dandosi alla fuga, però ebbe a riportare varie contusioni guaribili in giorni 8. Il Polzot era anche armato di coltello non proibito.

E dalli colla roncola!

A Cividale Francesco Angelini, attaccato litigio con Macorig Eugenio, lo minacciò con una roncola, e le vie di fatto vennero impedito dall'intervento di persone presenti.

Crispi-Procida

Questo è un sonetto del *Don Chisciotte*:

Povero grande vecchio patriotta,
Unico grande moderno romano,
Grande arator del mare siciliano,
Gran luminare della gente dotta,
Ultime gran superstitie italiane,
Duca immortal d'una gloriosa lotta,
Gran sanator d'un'epoca corrotta,
Antico gladiator, novel titano,
Glorioso erede della rivoluzione,
Procida assai più Procida del vero,
Ultima speme all'itala nazione,
Della Patria gran padre e pur gran figlio,
pel nome tuo di tante aggiunte fiero
non basta una cambiale lunga un miglio.

Krapfen caldi.

Presso l'Offelleria Dorta, in Mercatovecchio, si trovano ogni sera, alle ore 5, i Krapfen caldi.

Le mancie

Un fattorino telegrafico si presenta umilmente al signor X per la mancia di capo d'anno.

— Prima di tutto, risponde il signore, telegrammi non ne ricevo mai, e poi sono solito di dare due soldi ogni volta.

Pensiero morale

« Epiteto, filosofo di alto grido, richiesto dai suoi discepoli: *Che cosa è Dio?* diede loro una risposta la più agguistata che uscisse dalla bocca dei savi antichi. Rispose loro: *Se io vi potessi dire che cosa è Dio, o Dio non sarebbe Dio, o io sarei Dio.* »

Diario Sacro

Venerdì 18 gennaio — Cattedra s. Pietro.

ULTIME NOTIZIE

La vittoria degli italiani in Africa

Da Roma, 16: — La Stefani comunica il seguente telegramma da Massaua:

Baratieri telegrafa da Coatit il 15 corrente, che il giorno 14 sono continuati gli attacchi e le avvisaglie dei tigrini che furono sempre respinti con gravi perdite. Mangascià tolse il campo precipitosamente, ritirandosi in rotta verso Scimenzana. Baratieri muove per inseguirlo. Nelle due giornate i nostri ebbero centoventi morti e centonovanta feriti. I tigrini perdettero moltissimi soldati, molti sottocapi e sette capi principali.

Telegrammi complementari di Baratieri recano dei particolari sulle giornate del 13 e 14. Il Tigrè aveva raccolto sotto gli ordini di Mangascià le maggiori e migliori sue forze. Baratieri, partito da Adis Adi la mattina del 12, seppe dissimulare la sua marcia giungendo a Coatit lo stesso giorno inavvertito dal nemico. All'alba del 13 attaccò improvvisamente il campo tigrino obbligando il ras ad abbandonarlo. La resistenza dei tigrini fu però accanita; anche ripiegando, e addossati ai monti in forte posizione, tentarono di fronteggiare l'attacco dei nostri con parte delle loro forze, mentre, valendosi della loro superiorità numerica, il grosso delle loro truppe tentava per i monti un largo aggiramento al nostro fianco sinistro per tagliare ai nostri la strada di Coatit. Questa intenzione fu però avvertita in tempo dal Baratieri, che inviò tosto, al grosso del nemico in marcia, le bande insieme a parte del terzo battaglione per ritardarne il movimento, mentre col resto delle sue forze con vigoroso scontro attaccava il nemico e gli infliggeva grosse perdite.

Sicuro quindi di fronte, Baratieri manovrando per linea interna congiungeva verso le 11 tutte le sue forze ad est di Coatit in tempo da impedirne l'accesso al nemico girante. — L'insuccesso del tentato movimento da parte dei tigrini, la forte posizione e il mirabile contegno dei nostri, le perdite subite da Mangascià persuasero questi della impossibilità di rinnovare l'attacco generale. Corso il resto del giorno 13 in avvisaglie e in attacchi parziali, questi si rinnovarono il 14 con tale esito da far cessare finalmente la resistenza dei tigrini che levarono il campo precipitosamente in ritirata verso Scimenzana.

I morti ed i feriti

La cifra complessiva delle nostre perdite nelle due giornate si conferma in 120 morti e 190 feriti. Degli italiani furono uccisi il giorno 13: il tenente di complemento Castellani, il furiere Pilati, il sergente Bertola; feriti gravemente: i tenenti Sanguinetti e Scalfarotto che soccomberono il 14. Feriti leggermente: il capitano Castellazzi ed il tenente Soliani che entrambi migliorano. Nessun altro italiano è morto o ferito nelle due giornate.

Si confermano le gravissime perdite dei tigrini, tanto nei capi e sottocapi, che soldati. La direzione presa da Mangascià coi resti delle sue forze lascia credere che egli non conti di poter fare altra resistenza attiva.

Crispi a Baratieri

Crispi ha telegrafato al generale Baratieri, governatore della colonia Eritrea, le congratulazioni del Governo per la vittoria riportata sui tigrini capitanati da ras Mangascià.

Ras Mangascià

Il *Fanfulla* dice che l'essersi ras Mangascià diretto a Scimenzana, invece di ripiegare ad Adua, oltreché dare le prove del disordine nella precipitosa ritirata dei tigrini, potrebbe significare che ha intenzione di raccogliersi sui monti Scimenzani, e quindi tentare ancora di far fronte ai nostri. Un nuovo scontro però non è previsto

imminente, nè forse avrà più luogo, poichè se Baratieri potrà acquistare la convinzione che Mangascià non dispone di forze tali da mettere in pericolo la sicurezza della colonia, probabilmente smetterà d'inseguirlo e rientrerà con le truppe a Massaua. E' notevole che le popolazioni delle località, ove sono avvenuti i recenti fatti d'armi, sono state favorevoli, mentre si mostrarono apertamente ostili a Mangascià; senza ciò non sarebbe stato possibile a Baratieri di fare eseguire dalle nostre truppe quei movimenti rapidi e precisi, i quali decisero della vittoria.

Il *Fanfulla* aggiunge che verso Cassala vi è tranquillità. Credesi che i dervisci potranno attaccare solo fra tre o quattro mesi, quando, cioè, saranno possibilizzati a procurarsi dell'acqua sufficiente ad un grosso corpo di esercito. Fino allora potrebbero tentare unicamente delle scorrerie non temibili.

Rinforzi

Il *Diritto* dice che Mocenni conferì col generale di San Marzano sulla situazione dell'Eritrea dopo il primo dispaccio di ieri, che presentava le cose in modo assai buio. Erasi ventilato in massima l'invio di rinforzi, quando arrivò il nuovo dispaccio di Baratieri annunziante la disfatta di Mangascià. I competenti lodano Baratieri, però non si dissimulano che nonostante la sconfitta di ieri, Mangascià, ricevendo aiuti dall'interno, può tentare di riprendere la rivincita, forse non subito, ma certo in un tempo non lontano. Ciò obbligherà Baratieri, anche se tutto è apparentemente tranquillo, a mantenere ad Adis Sadi e ad Adis Ugri una forza sufficiente per poter parare qualsiasi mossa offensiva di Mangascià. Dato ciò apparisce quindi la necessità di aumentare la forza della Colonia creando dei nuovi reparti locali se possibile, ed inviando nuove truppe dall'Italia.

Il tenente Scalfarotto

Tra gli ufficiali morti nella battaglia contro Mangascià c'è un veneto, il tenente Scalfarotto di Dolo. Aveva 34 anni ed era allievo della scuola militare a Modena. Fu nominato sottotenente nell'agosto del 1885, tenente nell'ottobre del 1888. Andò in Africa nel 1887 e rientrò in Italia nel maggio 1888. Ripartì per l'Africa nel giugno del 1893. Aveva fatto la campagna d'Africa del 1888.

Imbarco di truppe

Da Napoli 16: Questa sera alle ore 8 partono, a bordo del *Po*, per Massaua, trentadue ufficiali e 645 soldati. Furono imbarcati 4 milioni di cartucce di balistite, e molto materiale d'artiglieria.

Le dimissioni di Casimir Perier

Da Parigi 16: (*Camera*). In mezzo ai rumori della sinistra e della estrema destra Brisson legge il messaggio, in cui Casimir Perier dichiara non essersi mai dissimulato le difficoltà della sua missione, ma se un posto non si rifiuta di accettare nel momento del pericolo, non si può però conservarlo, se non colla convinzione di servire il proprio paese. La presidenza della Repubblica è sprovvista di mezzi di azione, e non può attingere che nella fiducia della nazione la forza morale necessaria. Non pone dubbio nè sulla giustizia nè sul buon senso della Francia; ma egli non ha potuto convincere i repubblicani alla sua fede politica, nè disilludere gli avversari della repubblica che lo credevano un istromento per le loro speranze. Protesta contro la campagna di diffamazioni ed ingiurie contro l'esercito, la magistratura, il Parlamento e il Capo irresponsabile dello Stato, che rappresenta la patria agli occhi dello straniero. Aggiunge che forse, dimettendosi dalle funzioni di presidente della Repubblica, avrà tracciata la via del dovere a quanti hanno a cuore la dignità del potere e la reputazione della Francia nel mondo.

Preconizza il rispetto nelle leggi e confida nell'avvenire del progresso e della giustizia sociale. Conclude presentando la dimissione dalle funzioni di presidente della Repubblica. Brisson prende atto della dichiarazione di Perier, annunzia che il Congresso è convocato a Versailles per domani. Rifiuta di dare lettura della proposta di Michelin, tendente alla revisione della costituzione. Voci dalla estrema sinistra: *Viva la repubblica sociale!* Voci a destra: *Viva il re.* Voci al centro: *Viva la repubblica.* La seduta è tolta.

Da Parigi 16 — *Senato* — Challemeil Lacour legge con voce molto commossa il messaggio di Casimir Perier che è male accolto. Interruzioni, accolgono ogni frase. La fine del messaggio solleva numerosissime proteste e mormorii prolungati. Challemeil Lacour annunzia che il congresso si riunirà a Versailles domani al tocco. Poscia il Senato è aggiornato a lunedì.

I candidati

Da Parigi 16 — I membri delle presidenze ed i gruppi repubblicani della Ca-

mera e del Senato non si sono potuti accordare intorno alla scelta di un candidato unico alla presidenza della Repubblica. Due candidature sembrano di fronte: quella di Brisson e quella di Felix Faure.

Da Parigi 16 — I senatori repubblicani si riunirono in seduta plenaria per designare il candidato alla presidenza della repubblica. Al secondo scrutinio Waldeck Rousseau ebbe voti 84 e Brisson 66.

Da Parigi 16 — Assicurasi che Waldeck Rousseau accetto definitivamente la candidatura a presidente della Repubblica.

Il giudizio della stampa europea

Tutta la stampa europea è unanime nel biasimare l'atto del presidente della Repubblica che viene tacciato generalmente di disertore, essendosi ritirato dal campo della lotta contro i partiti estremi, quando egli avrebbe dovuto armarsi di maggiore coraggio e combatterli.

TELEGRAMMI

Parigi 16 — Il *Journal Officiel* pubblica la seguente nota:

Il presidente della repubblica decise di rassegnare le sue funzioni e pregò i ministri a ritirare provvisoriamente le loro dimissioni per assicurare la trasmissione dei poteri.

Parigi, 16 — Casimir Perier ricevette alle ore 11 Dupuy e i ministri dimissionari. Questi espressero a Perier i sentimenti di profonda simpatia personale e il rammarico per la sua decisione. Perier li ringraziò vivamente.

Notizie di Borsa

17 gennaio 1895

Rendita it. god. 1 lug. 1894 da L. 91.15 a L. 91.20	
id. id. 1 genn. 1895	> 90.15 > 90.20
id. austr. in carta da F. 100.50	> 100.75
id. in arg.	> 100.— > 100.25
Fiorini effettivi da L.	215.75 > 216.—
Banconote austriache	> 215.75 > 216.—
Marchi germanici	> 131.— > 131.25
Marchi	> 21.28 > 21.50

Antonio Vittori, gerente responsabile.

CAFFÈ MALTO KNEIPP

il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di Caffè, vendesi presso tutte le Drogherie e Negozi di coloniali. Deposito generale per la Provincia e Città presso la ditta

F. Dorta

G. FERRUCCI

UDINE - Via Cavour - UDINE

Il nuovo Remontoir economico garantito due anni.

Grande assortimento d'ogni genere d'orologi da Lire 50 in più.



Si assume qualunque riparazione con la garanzia di un anno.

PAOLO GASPARDIS

UDINE -- Via Mercatovecchio -- UDINE

Arredi per Chiesa — Assortimento completo d'articoli neri per ecclesiastici.

deposito delle nuove stoffe

GELSOLINO

per Apparamenti Sacri approvati dalla Sacra Congr. dei Riti del Brevettato ed unico Stabilimento

GIUSEPPE PASQUALIS

in Vittorio (Ceneda)

— Prezzi fissi modicissimi —

Presso la stessa Ditta è ostensibile un Campionario di Damaschi per Addobbi da Chiesa.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

SOCIETÀ REALE

DI ASSICURAZIONE MUTUA A QUOTA FISSA
CONTRO I DANNI D'INCENDIO
SEDE SOCIALE IN TORINO, VIA ORFANE N. 6

La Società assicura le proprietà mobiliari ed immobiliari. Accordando facilitazioni ai Corpi Amministrativi. Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione. I benefici sono riservati agli assicurati come risparmi. La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore contributo si può richiedere agli assicurati, e deve esser pagato in gennaio di ogni anno. Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito. Le entrate sociali ordinarie sono di oltre quattro milioni e mezzo di lire. Il fondo di riserva, per garanzia di sopravvenienze passive oltre le ordinarie entrate, supera sei milioni e mezzo di lire.

Risultato dell'esercizio 1893

L'utile dell'annata 1893 ammonta a L.	718,044.11
delle quali sono destinate ai Soci a titolo di risparmio in ragione del 7 per cento sulle quote pagate in e per detto anno, L.	255,352.10
ed il rimanente è devoluto al fondo di riserva in L.	462,692.01
Valori assicurati al 31 Dicembre 1893 con Polizza N. 164,896	L. 3,487,252,571.-
Quote ad esigere per il 1894	3,802,428.10
Proventi dei fondi impiegati	425,000.-
Fondo di riserva pel 1894	6,561,146.81

Nel decennio 1884-93 si è in media ripartito ai Soci in risparmi annuali l'11,10 per cento delle quote pagate. L'Agente Principale, alle
Vittorio Scala
Piazza del Duomo N. 1.

Usato in tempo, e cioè appena che si manifestano il prurito e la gonfiatura delle mani o dei piedi, il più comodo e sicuro preservativo dei

GELONI

è l'ERITROCUMNON (malattia del freddo) preparato dal chimico farmacista GIOVANNI ZANE & C. in SALÒ (Lago di Garda), il quale medicamento guarisce prodigiosamente anche le piaghe esulcerate, qualora non si abbia avuto la previdenza di usarlo come preservativo. Per i geloni tanto come preservativo che curativo, attenersi all'istruzione che trovasi unita ad ogni flacone.

L'ERITROCUMNON è pure utilissimo per guarire le screpolature del capezzolo della mammella nelle donne lattanti, nei tagli, contusioni, costipazioni di petto e dolori reumatici ed artritici, bastando per tutte queste malattie fare mattina e sera una penellazione alla parte ammalata. Vendesi in SALÒ presso il Preparatore, a L. 1 il flacone. Si accordano depositi ai Signori Farmacisti che ne faranno richiesta. (3)

Al M. R. Parrocchi e sigg. Fabbricieri

**FARMACIA
LUIGI PETRACCO**

UDINE - Chiavris - UDINE

Assortimento candele di cera e torci a consumo, sia per processioni che per funebri. Prezzi modicissimi

GIORNALE di KNEIPP

Col 7 Giugno 1894 il GIORNALE di KNEIPP ind' estere ufficiale del sistema di cura Kneipp, entrò nel suo secondo anno di vita. Per dimostrare l'importanza di questo periodico basta il fatto che nel primo anno di sua esistenza ha ottenuto grandissima diffusione, non soltanto in tutta Italia, ma anche in Austria, Svizzera, Francia ed America.

Il GIORNALE di KNEIPP l'organo il più autorevole e più esteso del movimento Kneipp. Contiene oltre a scritti originali dell'illustre parroco bavarese, una copiosa serie di articoli di medici e scienziati del suo sistema, casi di malattie, corrispondenze, consigli medici ecc.

Il GIORNALE di KNEIPP è indispensabile a tutti; agli ammalati per trovare il modo di guarire dalle loro malattie ai sani per prevenirle.

Il GIORNALE di KNEIPP esce il 1 e il 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pagine in 4.º reale. Prezzo annuo d'abbonamento per l'Italia L. 5 per gli altri Stati L. 6.20

Gli abbonati al GIORNALE di KNEIPP potranno avere consultati intorno a malattie speciali sul periodo stesso, o se sia più opportuno, per lettera. Si ricevono anche inserzioni al prezzo di cent. 50 per linea. — Pubblicità economica cent. 5 la parola, minimum di ogni avviso cent. 50. L'ufficio di Amministrazione del GIORNALE di KNEIPP, è in Udine, via della Posta 16.

Al Rev. mo Clero e Spett. Fabbricerie

L'Ufficio di pubblicità del GIORNALE di KNEIPP, via della Posta, 16, assume qualunque commissione di lavori in pitture per Chiese, (ad affresco, ad olio, a tempera), come Pale per altare, Via Crucis, Gonfalon, Vessilli, restauri di quadri antichi, sistema Petenkofer, decorazioni di cori ecc.

I lavori vengano eseguiti da abili artisti a prezzi modicissimi.

A richiesta si spediscono progetti.

**OROLOGERIA ed OREFICERIA
LUIGI GROSSI**

Via Mercatovecchio 13 - UDINE

Grande assortimento di Orologi d'oro, d'argento, e di metallo, Regolatori, Pendole di Parigi, Sveglie ecc. a prezzi eccezionalmente ribassati.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Catene d'oro e d'argento, Fornimenti completi per signora, Braccialetti, Buccole Anelli ecc. Novità in argento e in oro fino 18 carati garantito.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO



Qualità sceltissima. Ottimo rimedio per vincere fra le tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la diatesi strumosa. Quest'olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione, è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA
**DROGHERIA
FRANCESCO MINISINI
UDINE**

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiaini da Caffè, da 3 a 4 anni un cucchiaino da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiaini per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiaini.



Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto e bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flaconi da L. 1.50 ed in bottiglie da un litro circa L. 8.50. Trovasi da tutti i Farmacisti, Drogherie e Profumieri del Regno. A UDINE presso i Signori FABRIS ANGELO farmacista - NISINI FRANCESCO medicinale - GEMONA presso il signor LUIGI GILLI farmacia - in PONTEBBA sig. CETTOLI ARISTIDE. Deposito generale da A. Migone & C. via Torino 12 MILANO. A Udine spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Quattrocento entidue

immagini di santi in cromo, per soli cent. 60. Il più grande e variato assortimento, d'immagini sacre, si trova alla Libreria Patronato via della Posta 16 Udine.

FORNITORE

DI S. A. IL DUCA REGNANTE



BREVETTATO

DI SASSONIA MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (marca depositata)

Serve per Toiletta

L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno. Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale qualunque Acqua per denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo da Camere

Per dare alle Camere un distinto profumo si sprizza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 - 2,50 - 5 - 10. Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma GUSTAVO HERMANN, sul collo della bottiglia.

Serve per la Testa

Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale con lezioni per la Testa, toglie non la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori

Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e la Neuralgia, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma o di gotta, di stufare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo di Malattie

Per preservarsi di qualunque malattia infettiva conviene sciagurare bene la bocca con 1/2 cucchiaino da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiaini di Acqua pura.

PROFUMO ORIENTALE

Essenza concentrata di recente novità. Vendesi in flaconi da L. 3, 5 e 6

Vendesi a Udine in tutte le buone Profumerie, Chicchierie, Drogherie farmacie, ecc. e a Milano da G. HERMANN, via Monte Napoleone 23 (Palazzo Banco di Napoli) e nelle sue tre succursali.